

ROMA
30 Marzo 1930-VIII

ANNO X - N. 13
Conto Corrente Postale

LE KINESI

CENT. 50

IN QUESTO NUMERO
ULTIME NOVITÀ
UNA BENEFATTRICE DEL CINEMA
FRITZ KORTNER ecc. ecc.



GRETA GARBO CHE HA INTERPRETATO
RECENTEMENTE DUE NUOVI FILMS: *IL*
BACIO E *ANNA CHRISTIE*

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare
« Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la
« conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es-
« sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e
« preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è
« possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 novembre 1925

KINES

ANNO X - N. 11 - CONTO CORR. CON LA POSTA

ABBONAMENTI | Italia e Colonie L. 20

Estero » 40

UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50

ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 19 - Telefono 31-222

Amministrazione: MILANO - Via Broggi 17 - Telet. 24-808

Per le inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione

I GRANDI FILM

« Lo Sparviero di Wall Street »



Alla Borsa di New York è ben noto Jim Bradford, detto « Lo Sparviero », che per le sue speculazioni azzardate s'è costituito un patrimonio rilevantisimo. Ma le ultime operazioni sui titoli delle « Ramifere » hanno portato un gran colpo alla sua posizione. Egli non sa come fronteggiare il grave disastro. L'unica via di salvezza, sarebbe quella di ottenere l'appoggio del banchiere Sturgess, un odiato rivale. Per l'insistenza del suo socio d'affari, David Tyler e di altri, lo Sparviero è costretto ad accettare l'accordo con Sturgess, giurando però in cuor suo di avere presto la sua rivincita.

Olga Bradford, antica ballerina, ammira il marito per il coraggio che dimostra nelle speculazioni, ma, piena di ambizione, non disdegna le attenzioni che le rivolge Tyler che può introdurla nella società, elegante. E fra i due ben presto s'intreccia un idillio pericoloso. Gert, la giovane cameriera di Olga, sorveglia disgustata l'intrigo amoroso.

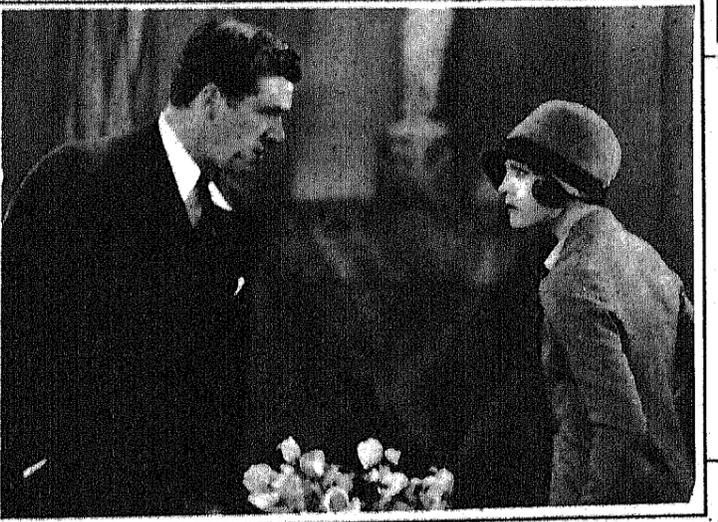
Il fidanzato di Gert è preso dalla mania delle speculazioni e, poichè da informazioni avute le Ramifere risultano quotatissime in Borsa, egli investe tutti i suoi magri risparmi su queste azioni.

Intanto Bradford prepara il suo giuoco. Dopo aver portato le Ramifere alle più alte quotazioni vende precipitosamente le sue azioni. Il mercato viene colto da panico; i soci stessi dello Sparviero gli rimproverano di agire contro gli interessi della Società giocando al ribasso delle Ramifere quando l'interesse sarebbe di mantenere alta la quotazione. Ma Bradford insiste nel suo

giuoco. Come prima conseguenza, i piccoli speculatori si trovano allo scoperto e devono fronteggiare la situazione come meglio possono.

Anche Frank, si trova in grande imbarazzo; o perder tutto o versare la differenza della perdita. Disperato, ruba alla Società, ma è presto scoperto e tradotto in carcere.

Nel frattempo Gert, che è al corrente delle losche manovre di Bradford, esasperata nel vedere rovinato il suo innamorato, cerca il mezzo per vendicarsi. Rinfaccia allo Sparviero di esser stato la causa della rovina del suo Frank e di aver occhi solamente per il giuoco di Borsa, mentre è cieco di fronte alla tresca fra Olga e Tyler. Alla crudele rivelazione Bradford crede d'impazzire. Suo primo impulso è di uccidere i due infedeli, ma poi pensa ad una punizione più raffinata.



Colpirà quei due come ha colpito già tanti altri, nel loro punto più sensibile: il danaro. La miseria sarà l'orrore di tutta la loro vita.

Preso questa decisione, lo Sparviero insiste nel suo giuoco pazzesco al ribasso, ben sapendo di andare incontro al tracollo completo. Infatti il mercato reagisce e le quotazioni delle Ramifere aumentano sempre più. Insistere ancora al ribasso è una follia e pure lo Sparviero non cede e per impedire a Tyler di correre ai ripari trova modo

di trattenere in casa Tyler il giorno della suprema battaglia.

Alla chiusura della borsa squilla il telefono e solamente allora Tyler apprende che è completamente rovinato e lo Sparviero completa la sua vendetta dichiarandosi autore di quella rovina, rovina che trascinerà anche lui togliendo così, ad Olga, il lusso che è la sua ragione di vita.

Invano la moglie cerca mezzi per scolarsi. Egli la scaccia. La donna seguirà Tyler verso un oscuro destino.



S un giorno lo si vorrà far nobile di qualche cosa è questo il titolo che meglio s'adatterà all'amico Stefano, i cui equilibrismi ormai quinquennali hanno finito con lo stancare anche gli spettatori meno esigenti. Se non cambia, se non si rinnova, non potremo più difenderlo se non a costo di diventar ridicoli — del che abbiamo troppa paura — e saremo costretti, noi vecchi amici suoi, noi che lo sostenemmo nei momenti più drammatici della sua carriera, a gridare con gli altri spazientiti: Basta! S'avanzi un altro numero se non ci si vuol far morire di sbadigli.

Pittaluga sta ricalcando le orme di Peppino Barattolo senza averne né i piedi né — ah! — la testa. Don Peppino è almeno un fosforescente esteriore: Stefano non è che un ottimo uomo mediocre che solo il presbitismo degli avversari ha potuto vestire da pirata: un accorto massaiò genovese che ha fatto fortuna e non vuol perderla, e che s'attacca al cadreghino con le forze centuplicate da questo legittimo desiderio.

Ma ora deve cambiar il numero già troppo sfruttato da Barattolo, altrimenti andrà in malora anche lui come gli altri. Creda al nostro consiglio di amici veri e sinceri, provati cento volte in nove anni e in momenti difficili e pericolosi. Si è sempre trovato bene quando ci ha seguito e se ne troverà bene anche adesso. Se si ostina sulla via della gherminella barattoliana, di cui è passata la moda, andrà dritto dritto ad esalare i suoi spiriti ai piedi della deità parastatale che sta nascendo dalla Necessità — avete capito, Pittaluga? — con non sappiamo quanta gioia della sua azionista che dovrà tagliare una buona fetta al suo malloppo «partecipazioni».

Già da tre o quattro anni scrivemmo a Pittaluga un'affettuosa lettera piena d'avvertimenti e di amichevoli disinteressati consigli. Dopo l'ultima battaglia — quella del *Carnevale di Venezia* — vinta per miracolo, scrivemmo su *Kines* queste chiarissime parole: (*Kines*, anno VIII, n. 6, 11 febbraio 1928, 1ª pagina, 2ª, 3ª e 4ª colonna):

« Creare un'industria cinematografica in Italia è una necessità nazionale, « un dovere di buoni cittadini — ed « anche un ottimo affare d'avveduti « industriali. Oltre alle ragioni ideali « militanti in favore della soluzione « migliore una quantità di ragioni pratiche, che vanno dal diritto alla vita « di giovani d'ingegno che ora cominciano a manifestarsi, alla giusta pretesa di sistemazione adeguata di molti di noi cui la giovinezza prima fu « solo un titolo per offrir la vita in « trincea, e l'alba dei trent'anni il segnale d'un difficile inizio fra difficoltà d'ogni sorta.

« Se non si vuol andare incontro a « dispiaceri certi bisogna decidersi a « fare qualche cosa. Per oggi la battaglia è ancora vinta (i giornali del « gruppo *Raduno* e degli adoratori di « Blasetti proponevano Pittaluga e « Giannini semplicemente per le isole, « in quei giorni!) il pettegolezzo è sgominato, il pericolo immediato è « scomparso. Ma domani, alla prima « scintilla, il fuoco si riaccenderà perché è l'aria che è rovente e la nuova « battaglia sarà difficilmente vinta — « se pure lo sarà — anche perché se i

Pittaluga della Gherminella

« competenti (ossia Pittaluga) non si « saranno decisi a far qualche cosa di « positivo per l'industria cinematografica italiana, NON TROVERANNO PIU' KINES AL LORO FIANCO ». Il tutto inquadrava la carica

che ripubblichiamo, e che ci valse le congratulazioni di molti personaggi del cinematografo, ivi compreso l'ex amico Gino Pierantoni, oggi presidente della Federazione dello Spettacolo, col quale non avevamo ancora litigato per una vana questione di moda maschile, e di cui Stefano il Ligure cominciava solo allora a maledire la data di nascita. La vignetta, sotto il titolo « Sfortocarcature dello Spettacolo » e l'occhiello: « L'esercizio non è industria, il noleggio non è industria, il commercio non è industria » (sciagurate cronache del giorno) recava questa scritta: *Con squisita sensibilità dell'attuale momento politico industriali, commercianti, esercenti, importatori cinematografici italiani marciano a passo sicuro verso l'immane mèta.*

Sono passati due anni da quel giorno, e tre ne erano già passati prima dalle prime promesse pittalugiane di « ripresa » che ci avevano entusiasmato, inducendoci a gridare ai quattro venti che Pittaluga era l'uomo della situazione, il messia, il ricostruttore. A cinque anni di distanza siamo ancora al punto di prima, Pittaluga deve incominciare fra un mese, fra due al massimo, gli artisti son pronti, i soggetti studiati, le ampères (oh buffo!) schierate a migliaia... E, da cinque anni a questa parte, un piccolo incidente, un fatto a cui la volontà di Pittaluga è, naturalmente, « estranea » viene a mandare tutto all'aria all'ultimo momento. Una volta è stato il piano regolatore, un'altra volta l'impianto di riscaldamento all'Italia torinese, poi la sorpresa del film sonoro, quindi la necessità di non soverchiare Bisi (!) indi la censura... uff! E gherminella per gherminella si raggiungeva il fatale 31 di marzo con conseguente approvazione di bilancio e rimando alla stagione migliore delle grane — con conseguente inizio di studi per l'altra gherminella da far scoppiare al momento adatto.

Oggi la gherminella si chiama *contingentamento* ed ha corso rischio d'assumere anche un soprannome: questione Manlio Janni.

A questo punto abbiamo detto *basta*, ed abbiamo rotto una neutralità che l'amico Pittaluga non merita più. O lui, nel più breve tempo, fa onore agli impegni assunti col Paese, col Partito, con gli amici che per lui hanno combattuto; con noi che dieci volte abbiamo annunciato la « ripresa » e dieci volte abbiamo dovuto accorger-

ci d'aver mentito senza volerlo, oppure *Kines* — il fido scudiere di Stefano il Ligure come dice Karol — farà di tutto perché Stefano salti dal cadreghino. La pazienza, anche dei migliori camerati, ha un limite.



Da qualche settimana, sui giornali « corporativi » — i soli che Pittaluga trova utili ed ora comprendiamo perché — era incominciata una ridda di notizie. « La Rinascita è in atto! ». « Si sono riuniti alla Federazione ed hanno approvato il contingentamento! (A tal proposito abbiamo ricevuto un cortese invito della Federazione di non dare ospitalità alle notizie e voci del genere che producono solo allarme: e bene ha fatto la Federazione: e da parte nostra faremo quanto è in noi per integrarne l'opera giustamente risanatrice).

Naturalmente gli esercenti si sono spaventati: « Il contingentamento in mano ai produttori? Ossia tutti noi schiavi di Pittaluga? E che carrozzone è questo? ». E si sono mossi. Janni, capo degli esercenti romani — capo morale degli esercenti d'Italia, in quanto Pittaluga lo è di fatto solo per cortesia di Janni — ha scritto e parlato contro il contingentamento com'era suo dovere. Pittaluga è andato su tutte le furie, ha messo Janni in stato d'accusa, col risultato — ironico risultato, che dà la misura del sano criterio e del giusto equilibrio dell'on. Olivetti ed anche — perché non dirlo? — del nostro eccellente nemico Pierantoni — di leggere sulla *Tribuna* il seguente comunicato:

« Alcuni giornalisti italiani e stranieri hanno pubblicato notizie del tutto inesatte su una richiesta di contingentamento dei films che sarebbe stata fatta al Ministero delle Corporazioni dalla Federazione Nazionale Fascista delle Industrie del Teatro, del Cinematografo e Affini. La questione è, per ora, semplicemente allo studio e solo quando si saranno raccolti tutti gli elementi necessari ad un esame preciso di essa, verrà, OVE « DEL CASO, sottoposta alle superiori Gerarchie Confederali e infine al « Ministero delle Corporazioni.

« La Federazione, in tale occasione, « crede utile prevenire gl'interessati di « prestar fede solo alle comunicazioni « ufficiali che da esse promanano ». Sfido io che Alessandro Melchiori dice che bisogna sopprimere la stampa tecnica! E' logico e giusto quando si presta a manovre così disinvolute: ma che cosa bisognerebbe fare a coloro che se ne servono — spesso sorprendendo la buona fede — e discreditano con la insidiosa diffamazione verbale i grandi giornali come *Kines* che hanno saputo e potuto dire al tentatore: *vade retro, stupido?*

Ora dunque, grazie a Manlio Janni, il contingentamento è *allo studio*, e sarà sottoposto, *ove del caso*, sol quando, ecc., ecc. In parole povere è morto e sotterrato. Che farà Pittaluga?

Comincerà, nuovamente, a strepitare che gli si tarpano le ali, che le migliaia (oh! per la Maiella!) di ampères da lui ragunate stanno lì inoperose non per sua colpa, che nessuno più di lui vuole la rinascita, ma che, se gli fanno la guerra, non può, poverino, eccetera eccetera? Giocherà, infine, la nuova gherminella dell'impotente suo malgrado, più Champignol di quanto non fu mai quel degno personaggio di commedia francese?

Se s'è ficcato in testa questo chiodo è meglio che se lo sconficchi d'urgenza, chiamando al soccorso tutti i maniscalchi del genovesato. « Non si troveranno *Kines* al loro fianco » ammoniva il nostro articolo del n. 6 anno VIII — e non se lo troverà che di fronte Stefano il Ligure. Noi vogliamo una grande industria cinematografica in Italia: la Nazione ne ha bisogno, e la maggiore organizzazione cinematografica italiana deve dargliela. O Pittaluga è all'altezza del compito — e ci darà l'industria senza contingentamenti, senza monopoli, senza carrozzoni — o non lo è, e allora lasci il cadreghino a chi sa può e vuole fare. La sua insostituibilità è una fola che fu già troppo raccontata, e che ci fa solo sbadigliare. Si trovano dei ministri di ricambio da un giorno all'altro: si può pur trovare un amministratore delegato. Che crescono solo carote rosse in Italia?

KINES

TECNO - STAMPA

di VINCENTO GENESI

ROMA - Via Athalunga - (Ex Fotocines)
Telefono: 70895

Direzione Tecnica: VINCENZO VALDASTRI

MACCHINARIO ULTRA MODERNO

Manutenzione meticolosa - Lavorazione perfetta

Potenzialità giornaliera m. 30000

SVILUPPO ACCURATO DI NEGATIVI
IMPIANTO UNICO IN ITALIA

S. A. C. I.

Stampa Artistica
Cinematografica Italiana

Via Veio 54 - ROMA (40)

Telefono: 70-724

Stabilimento di stampa positivi
e sviluppo negativi cinematografici

Direzione: LAMBERTO CUFARO

INCURSIONI SULLO SCHERMO



Heinrich George

La Valanga

(Edizione United Artists - Direzione artistica Ernst Lubitsch - Interpreti John Barrymore, Camilla Horn, Victor Varconi, Mona Rico - Cinema Corso e Moderno).

Non staremo a ripetere quello che, ormai, a proposito di Ernst Lubitsch è divenuto un luogo comune: come, cioè, le sue concezioni estetiche siano improntate a una teatralità latente che va da Sardou a Sudermann, da Bernstein a Bataille.

Convinti di questa sua tendenza — che nemmeno il livello spesso superiore delle sue opere riesce a cancellare — ci siamo sempre astenuti dal riconoscerlo, perché non sarebbe stato giustizia farlo senza rivolgere lo stesso rimprovero a tutta la scuola americana in genere. Per questa ragione, evidentemente, Ernst Lubitsch realizzatore tedesco di nascita ma non di stile, ha saputo così bene acclimatarsi all'atmosfera degli studios californiani. Per questa ragione, anche, ogni suo film, a fianco delle manchevolezze di concezione (sviluppo descrittivo, controcena, scena madre), mantiene qualità artistiche e visive di grandissimo interesse (indagine psicologica, analisi, dettaglio, sovrabbondanza e convincente espressività delle immagini).

Basterebbe, dunque, per giudicare *La valanga* tener presente il nome del « régisseur ». Pregi e difetti ne scaturirebbero con le logiche deduzioni. Si tratta di un film, naturalmente d'intonazione psicologica, realizzato da un maestro nel genere e sotto questo aspetto, quindi, ineccepibile. Dettagli magistrali, al solito, secondo la maniera di Lubitsch e una scena, l'ultima, ch'è un miracolo di perfezione tecnica e un capolavoro di poesia cinematografica.

Il film non risente l'influenza del mattatore: John Barrymore — molto in ribasso —; e questo è un bene. Camilla Horn, Victor Varconi, Mona Rico, recitano convenzionalmente ma non senza efficacia.

Manolescu

(Edizione Ufa - Direzione artistica W. Turjanski - Interpreti Ivan Mosjoukine, Brigitte Helm, Dita Parlo, Heinrich George - Supercinema).

Su queste colonne, in una rubrica che per la sua spregiudicatezza suscitò la collera dei più (interessati e sostenitori... *pour cause* degli interessati) profetizzammo, or non è molto, a questo film — a noi sconosciuto e che, francamente, non credevamo di esser chiamati a giudicare con tanta sollecitudine — una interpretazione di primissimo ordine, fuori classe. Facili profeti, non esagerammo e i fatti ci hanno dato ragione.

Manolescu costituisce la prova più luminosa del rendimento che possa dare un cospicuo numero di *vedettes* scelte con discernimento e non disperse, magari, tra la figurazione di un film. Interpretazione omogenea, fusa, efficacissima, senza preoccupazioni divistiche, senza sovrabbondanza di primi piani ripetenti sino alla noia il volto del mattatore o della mattatrice, senza esibizionismi o pretese di scavalamento. Quattro ruoli principali tenuti con comprensione e coscienza da altrettanti attori che sanno alla perfezione il fatto loro.

L'interpretazione — nella quale non si sa se ammirar di più Ivan Mosjoukine Brigitte Helm Dita Parlo o Heinrich George tanto ciascuno di loro è a posto nel proprio ruolo che sembra creato su misura per lui — rimane il pregio più notevole del lavoro e, forse appunto per questo, il suo difetto più sensibile. Ci sembra che *Manolescu* sia innanzi tutto un film d'interpretazione e, conseguentemente, di limitato interesse artistico.

È un bel soggetto, innegabilmente. Ma un soggetto, malgrado tutto, convenzionale. Substrato letterario, donna fatale, avventura ferroviaria, perdizione, redenzione, fatalità. E, come nel novanta per cento della superproduzione europea, si nota in *Manolescu* la tendenza a controbattere l'abuso americano del lieto fine mediante una conclusione a tinte drammatiche. Ma il giovamento che se ne ricava non è che relativo. Un film può essere interessante anche a lieto fine e può essere detestabile con la più truculenta delle conclusioni. Nè la realizzazione è all'altezza del nome dell'inscenatore. Wenceslaw Turjanski può fare di più.

Il Minareto della morte

(Edizione Sowkino - Interpreti Nalieska Vendelin, Alex Friedick - Cinema Teatro Eliseo).

Film russo, non tra i migliori. Ma ciascuna nuova produzione che ci viene dalle rive del Volga, porta con sé, appunto per essere il frutto d'una nuova valutazione dei valori cinematografici qualche elemento di interesse, sia pur esso di limitata importanza.

Come in ogni film europeo e americano d'ambiente orientale l'atmosfera risulta invariabilmente addomesticata e fotogenizzata, così in questo film, del pari d'ambiente orientale, ma russo di produzione, l'atmosfera è singolarmente vera e vedistica.

Film vecchio d'anni ma sufficientemente vivo e dinamico nel taglio e nella tecnica. Il minareto della morte è ricco, se pure isolatamente, di particolari visivi interessanti. Uno scorcio, un'inquadratura, un effetto di luce, un primo piano, un esterno che escano dalla normalità non mancano mai in un film russo. Il minareto della morte, com'è naturale, conferma la regola.

Parigi che canta

(Edizione Paramount - Direzione artistica Richard Wallace - Interpreti Maurice Chevalier, Sylvia Beecher, Margaret Livingstone, George Fawcett - Cinema Capranica).

Facciamo conto di aver rinvenuto in una biblioteca un vecchio libro, debitamente polveroso, in cui, attraverso un linguaggio arcaico vengano narrati fatti qualsiasi. Al vo-



Brigitte Helm e Ivan Mosjoukine



Dita Parlo

lume mancheranno alcune pagine; altre saranno in parte lacerate e solo qualche frase sarà di esse leggibile. Scotteremo il libro, ammirando i rudimentali tesori stilistici di cui esso è ricco e, a lettura compiuta, considerando la purezza linguistica, la ricchezza d'espressione, la snellezza di forma scaturite dall'evoluzione di quelle bellezze embrionali, ci rammaricheremo di non aver potuto conoscere l'opera nella sua integrità.

Altrettanto facciamo noi oggi, dopo la visione e, in parte, l'audizione di *Parigi che canta*, un film che, per essere tra i primissimi del genere, possiamo considerare alla stregua del vecchio libro e che, per aver subito l'amputazione della sua parte non certo peggiore ci ricorda sin troppo da vicino il noto volume e le relative pagine mancanti o lacerate.

Film simpatico, nel complesso, visivamente pari ad ogni onesta commedia sentimentale americana, acusticamente interessante in virtù di alcuni effetti che dobbiamo considerare nuovi e che, qualora ve ne fosse bisogno, basterebbero a convincerci dello sviluppo riservato al film sonoro. La scena in cui Maurice, elmetto in capo e fucile in spalla, tenta di confortare il piccolo Jo-Jo cantando l'ormai popolare *Dites-moi, ma mère* e alle note del canto si sovrappongono i singhiozzi del bimbo, il gesto di Maurice nel dar principio alla scena accompagnato dalla sua esclamazione: *Là, Napoléon!*, sono tra le migliori cose che il cinema sonoro e parlante (ce n'è così poche, a dir la verità!) ci abbia dato.

Ma, in sostanza, questo film non è, nella edizione italiana, né sonoro, né parlante, né cantato. Chè, ogniqualvolta l'impagabile Maurice finisce di scandire i versi trepidanti di una canzone che può essere tanto *Louise*, quanto *Valentine* o un'altra qualsiasi, l'ottimo maestro Consorti impugna la bacchetta e l'orchestra, salendo di tono, tenta di rimediare all'improvviso mutismo del film. Cosicché questo non è silenzioso e non è sonoro. È uno spettacolo indubbiamente divertente ma, in maggior misura, ibrido.

Per noi, tuttavia, rimane molto interessante, per il pubblico di vivo diletto, e per i *bordereaux* di grande rendimento. Riceva, perciò, la meritata approvazione.

Raul Quattrocchi.

LILLIAN GISH IN ITALIA?

Una notte romantica è questo il titolo sotto il quale verrà programmato « Il cigno » di Ferenc Molnar che, com'è noto, ha per protagonista Lillian Gish e per interpreti Rod La Rocque, Conrad Nagel, Marie Dressler. Il film è stato diretto da Paul L. Stein ed è ormai pronto per essere proiettato.

Una notte romantica è l'interpretazione di un'attrice completamente nuova, ma che ben conosce i segreti della tecnica e dell'arte cinematografica.

Lillian Gish assisterà in Italia alla prima rappresentazione del suo lavoro.

Una benemerita del Cinematografo

Quando nel 1922 il popolare attore, Wallace Reid, morì così tragicamente, tutti piansero la sua fine avvenuta nell'età più bella della vita. Nessuno però pensò che il bel Wallace aveva una grande colpa del suo tragico fato — ed allora la moglie Dorothy Reid coraggiosamente svelò a tutti che se suo marito era morto, la prima causa era dovuta alla vita irregolare che menava ed all'alcolismo che da qualche anno lo aveva già reso preda di attacchi nevralgici. Fu una sorpresa, nessuno pensava che il bel giovine, invece di dedicarsi alle cure famigliari, trascurasse sua moglie per l'alcool e le droghe stupefacenti.

L'America, paese forzatamente «dry», alimenta fabbriche di contrabbando di liquori e vini, manifatturati con alcool scadentissimo e velenoso. L'ambiente cinematografico, frivolo e noncurante del domani, ha i suoi ritrovi clandestini dove si può bere, «pizzicare» e fumare.

La cocaina, l'oppio, l'atichisch sono forniti da agenti prezzolati da speculatori del vizio e della depravazione umana. I caratteri deboli vengono presi nel giro e molte morti misteriose sono da addebitarsi al culto delle droghe fatali. La polizia vigila, ma spesso, in locali dove nessuno pensa, è il ritrovo dei depravati.

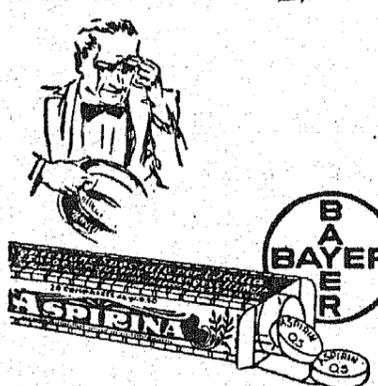
Wallace Reid, che tutti credevano giovane integerrimo, aveva tutti i vizi, era continuamente alle prese con sua moglie che sperava di farlo recedere dalla china pericolosa in cui precipitava ogni giorno di più. Quando avvenne la catastrofe, la povera signora Reid, che non era riuscita a salvare la vita del suo amato sposo, giurò che si sarebbe dedicata completamente al salvataggio di tutti quelli che per disposizione viziosa erano condannati a fare la stessa fine.

È fondò la Reid Foundation Found. Lo scopo di questa istituzione è quello di salvare tutti i predisposti all'alcolismo ed all'uso delle droghe stupefacenti.

Ogni domenica hanno luogo proiezioni di propaganda che mostrano gli orrori e la ributtante fine degli alcoolizzati. Un collegio di medici specialisti dirige un ambulatorio e tiene sotto cura i malati.

Le rigide osservanze della cura, la disciplina, e la parola convincitrice della buona signora Reid, sono di gran giovamento anche ad esseri ritenuti incurabili. Guerra al vizio, ecco il motto della Reid Foundation Found, ed oggi dopo circa otto anni, la fondatrice della benemerita istituzione, continua ancora la sua strenua lotta senza riposo e tregua.

— Non ho potuto salvare mio marito, ma ho il piacere ed il conforto di aver salvato molte altre anime dedite al vizio e predestinate ad una prossima fine. La vita è un dono di Dio. A lui solo è dato di togliercela.



Senza perder tempo si acquistino le Compresse di ASPIRINA. Esse danno rapido e sicuro giovamento nei dolori di testa, di denti e di orecchie, nell'influenza, nelle nevralgie e nella febbre.

Si badi nel proprio interesse alla confezione originale con la Croce "Bayer" e la fascia verde.

Le Compresse di Aspirina sono uniche al mondo!



Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

STAMPA TECNICA

Solo oggi mi capita sott'occhi l'articolo di Alessandro Melchiori sullo «Spettacolo Italiano» intitolato Stampa Tecnica. Mi piace, e molto, perchè è chiaro e preciso, mondo di quei chiavoscuri equivoci di cui, invece, è zeppo il commento editoriale che lo segue.

Dice Melchiori, a proposito della Stampa Teatrale: «Quella che non è delle due Federazioni giuridicamente costituite, io la sopprimerei». Benissimo: ecco una idea chiara e netta, enunciata in termini onesti e coraggiosi. Io non approvo l'idea; e questo è affare mio, ma approvo la franchezza di Melchiori, e di ciò tengo che i miei lettori prendano atto.

Fissato questo punto veniamo al problema centrale del dramma in atto, a cavalcioni del quale problema dichiaro che dalle colonne dell'Argenteo e dello Spettacolo Italiano dev'essere bandita la parola «certa» quando si parla della stampa teatrale.

Finché contro il giornalismo tecnico si scaglia il concorrente umile, il bischero neocommendatario, il Pittaluga assetato di elogi che non possono venirgli più, l'Agnesi trascolato di vedersi respingere la réclame, il tenore sfatato che non riesce a farsi pubblicare il saggio nemmeno a pagamento, il giornalismo tecnico può riderne. Quando il foglietto notoriamente sovvenuto da un Tizio in fregola di economica juma fa l'offensivo ariete contro i grandi giornali dello spettacolo individuandoli in «certa stampa» nessuno se ne preoccupa. Si sa che cosa valgono questi cavalieri del pizzico di bronzo.

Ma allorché le pubblicazioni di organi sindacali di superiore categoria adoperano la dizione «certa stampa» hanno torto, e ostinandosi nell'errore, si autocollano nel rango della carta stampata a cui noi, gente seria, non possiamo dare importanza. Né giova, come lo Spettacolo Italiano fa, creare delle «eccezioni», né proclamare che «solo coloro che sanno di non aver la coscienza a posto» possono temere, disapprovare o ironizzare.

Noi abbiamo la coscienza a postissimo, e se non temiamo è perchè avversiamo ogni timore innanzi tutto per ragioni di eleganza. Ma disapproviamo — ed ironizziamo quando l'ironia, più che la rampogna rude, riteniamo adatta e proporzionata all'avversario. Chi non risponde e non rileva, chi ripubblica con parole d'elogio le prin-

diche degli organi prefati, dimostra di essere uno scemo o di non avere il coraggio necessario per professare le proprie opinioni: e non può esser tenuto in considerazione nemmeno dagli avversari.

Non dimentichiamo che siamo in regime corporativo, e che i bollettini della Federazione e dei Sindacati dello Spettacolo non sono niente di meglio e di più perfetto dell'ultimo dei giornali tecnici d'Italia. Essere organi d'un organismo sindacale non significa — fino a quando la legge fascista delle Corporazioni è quella che è, e riteniamo che non Pierantoni né Melchiorre Melchiori vorranno cambiarla. Non significa, dico, avere i galloni di caporale in confronto dell'altra stampa che, nel caso, può vantarsi di non dipendere che dai propri lettori.

Ancora: se la Federazione e il Sindacato dello Spettacolo sono organismi corporativi, il Sindacato della Stampa lo è del pari: e se si potesse fare una graduatoria non so chi ne uscirebbe meglio. I giornali dipendono dall'on. Ermanno Amicucci, giovane e vibrante gerarca nostro che non si consuma in salamelecchi per nessuno.

L'on. Amicucci dipende a sua volta dal Pon. Giacomo Di Giacomo, presidente dell'organismo sindacale degli intellettuali, anch'egli avaro di favori, anch'egli severo ed inflessibile specialmente su quanto riguarda la moralità dei suoi iscritti. Se c'è qualche giornale e qualche giornalista dello spettacolo che non riga dritto, non si deve far altro che, a mezzo degli organi competenti, far giungere le proprie doglianze a Di Giacomo. Di Giacomo le passerà ad Amicucci: ed Amicucci provvederà. Ma fino a quando la stampa dello spettacolo è regolarmente inquadrata nella Federazione fascista degli Intellettuali non dev'essere permesso alla Federazione ed ai Sindacati dello Spettacolo di vilipenderla genericamente dai propri bollettini.

Nessuno più di noi vuole e reclama una energica azione disinfiante nel nostro campo: ma l'eterno attacco a «certa stampa» con le solite eccezioni inominiate serve solo a confondere con i cattivi i buoni: e ciò non risponde allo stile fascista, ma a quello massonico e gesuitico, ed è stato mai il nostro, né prima né dopo il 1919.

È chiaro? Oh! Ed ora rimettiamoci al lavoro, che questo è veramente necessario. GIANNINI

La Musica

Concerto Molinari all'Augusteo

Il maestro Bernardino Molinari dopo vari mesi d'assenza, s'è ripresentato al pubblico dell'Augusteo con i soliti pezzi.

La mer di Debussy, il Petruska di Stravinsky, la sinfonia dei Vespri siciliani di Verdi e quella della Cenerentola di Rossini.

Il solo Bolero di Maurice Ravel era nuovo per l'Augusteo.

Con questo pezzo Arturo Toscanini è sempre riuscito a portare al delirio tutti i pubblici d'Italia e d'America, Molinari al contrario è riuscito solo a suscitare una enorme gazzarra trascinando così l'illustre nome di Ravel nel fango dell'insuccesso.

Domenica secondo concerto Molinari.

Teatro Reale dell'Opera - La trionfale ripresa dell'opera "Dafni" del Maestro Giuseppe Mulè

Al Teatro Reale, a due anni di distanza dalla prima esecuzione in Italia, è stata ripresa l'opera Dafni presentata in una nuova e più definitiva veste scenica e con il concorso di alcuni più eletti cantanti che vantò oggi il mondo lirico italiano e straniero; basti infatti citare soprattutto il bari-tono Mariano Stabile che alla parte di Sileno imprende quella piacevole e misurata comicità che già rese celebre lo Stabile nella insuperata interpretazione del Falstaff.

La Dafni del maestro Mulè, per le sue qualità melodiche e il sicuro senso teatrale, è riapparsa opera vitale e resistente al turbine della moda musicale, appunto perchè l'opera stessa è poggiata su quei prin-

cipi per i quali soltanto potremo sperare ancora nella salvezza del melodramma.

L'opera è stata già eseguita due volte in serie d'abbonamento, ma, ci auguriamo che dai frack ai décolletés passi alle recite popolari.

La musica di Mulè che ha le sane radici affondate nel popolo deve trovare il suo pubblico che non è certo quello distratto e coreografico delle prime o delle serate in abbonamento.

Per merito di Gino Marinuzzi l'opera di Mulè ebbe un vivace risalto e il solito perfetto sincronismo fra orchestra e palcoscenico.

Vocalizzi nello stile moderno editi dalla Casa Ricordi

La Casa Ricordi, che per iniziative culturali e didattiche si è elevata alla pari con le più antiche e celebrate case musicali di Europa, ha pubblicato i primi tre fascicoli della prima serie dei Vocalizzi nello stile moderno con accompagnamento di pianoforte.

Ogni fascicolo consta di otto vocalizzi per voci acute il primo, per voci medie il secondo, per voci gravi il terzo.

Questi originali vocalizzi, che hanno per scopo di educare le voci al fraseggiare moderno e l'udito dei cantanti al succedersi delle nuove combinazioni armoniche indipendenti dal canto, sono usciti dalla fantasia musicale dei più noti e ancor giovani maestri che vantò oggi l'Italia; così che, accanto al vocalizzo alla Siciliana di Alfredo Casella, chiaro e ben fraseggiato vi troviamo quello di Castelnuovo-Tedesco che abitua la voce alle eleganti armonie alla francese.

Seguono poi vocalizzi di Gian Francesco Malipiero, di Giuseppe Mulè, di Pizzetti, di Pozzoli, di Vittadini e di Riccardo Zandonai.

Esio Carabella

Una benemerita del Cinematografo

Quelli che possedendo il dono di un'ottima salute cercano da loro stessi di abbreviarla l'esistenza, sono degni di essere condannati — è vero — ma se io con la mia propaganda e con la mia opera di persuasione e di cura del mio ambulatorio, opera alla quale ho dedicata la mia vita e fortuna, riesco a salvarli anche sull'orlo della fine, sento che lo spirito del mio indimenticabile Wallace mi guida e mi approva e ad ogni nuovo salvataggio pare che dica: Brava! Persevera nella tua santa opera, per la mia memoria, per la rieducazione del mio nome, e per la salvezza della vita umana.

L'entusiasmo di questa donna è ammirabile, i continui elogi di medici specialisti e di psichiatri valorosi avvalorano il suo spirito di sacrificio e la sua abnegazione.

Molti idoli di primo piano nell'olimpico cinematografico, potrebbero testimoniare di aver ricorso alle cure di Madame Reid, che ha riportato in parecchie famiglie la pace, e dato nuovamente la salute, la speranza e la felicità ad esseri che il vizio aveva già convinti e perduti.

Dottor Juckye

Eddie Cantor torna allo schermo

Thomson Preland e Guglielmo Camselman, saranno rispettivamente il direttore e l'adattatore cinematografico di *Whisper*. L'opera lirica che Florenz Ziegfeld e Samuel Goldwyn hanno stabilito di realizzare insieme.

Eddie Cantor, che ora a Filadelfia dove l'opera viene rappresentata con straordinario successo, sarà anche l'interprete del film. Egli ne sta già concertando l'esecuzione con i due direttori e con Florenz Ziegfeld che ne cura personalmente la lavorazione ad Hollywood.

Com'è noto Ziegfeld è il fortunato imperatore delle «Folies» di New York che rivalaggiano con successo con le omologhe di Parigi.

Preland è il direttore che si è assicurata una considerevole fama con «Alibi», il film che ha avuto maggior successo nella precedente stagione cinematografica.

Camselman è uno dei più vecchi tecnici dello schermo: egli proviene dalla vecchia casa Pathé e dalla Fox. È stato il creatore dei cartoni animati che suscitano tanto alligro entusiasmo sugli schermi d'ogni paese.

Dopo il successo di *Patim on the Run*, Harry Richman, che ha montato in variabili Broadway con le sue interpretazioni comiche, ha cominciato la lavorazione di *The case with it*.

Mr. Richman ha cantato parecchie nuove canzoni nel suo primo film, la più bella, dovuta al talento musicale di Irving Berlin, si chiama «Con voi». Anche due canzoni da lui personalmente composte, «Vi è un pericolo nei vostri occhi, cara» e «Il canto di un vagabondo», sono di ventate popolari in breve volger di tempo.

Richman, che per tre stagioni consecutive ha deliziato il pubblico di Broadway con l'impresariazione della famosa opera *Le stordali* di George White ed ha diffuso la sua voce in tutta America attraverso la radio, sarà ben presto apprezzato anche da noi nei film comici e cantati ai quali intende dedicarsi esclusivamente.

Ped Kamm, in un suo commento apparso nel «Motion Picture News», si è così espresso in torno al film *Lumoux* di Herbert Brenon.

«Un'ora e mezzo d'intelligenti trattenimento. Herbert Brenon, produttore di ottimi film, ha aggiunto un nuovo lustro alla storia dei suoi successi. Per la verità bisogna convenire che una delle maggiori attrattive del film è l'interpretazione resa da Winifred Westover. Da parecchi anni questa attrice non compariva sullo schermo, né del resto le sue lontane interpretazioni avrebbero potuto far prevedere la fine distinzione che essa ha impresso al personaggio da lei reso in *Lumoux*.

«Riconosciuto il merito della protagonista, dobbiamo confermare che Brenon ha saputo sapientemente inneggiare la commovente e drammatica storia di un'umile donna moderna, che da sa critica ignorata, piccola, emere sacrifici quotidiani, attinge la sua luminosa aureola.

«*Lumoux* è un film che porta all'arte cinematografica un contributo di eccezionale valore e di novità».

La veridica e appassionante storia di una figlia del popolo

Lina
LA SARTINA SVENTURATA

Si vende presso tutte le edicole del Regno al prezzo di 50 cent. il fasc.

Casa Editrice Moderna - MILANO
Corso Genova N. 21 - Telefono N. 30304

il teatro

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA. — Decisamente Dina Galli si è data al bel canto, ed il suo repertorio comprende oggi diverse commedie musicali. L'ultima, «Spogliatevi» di A. Barde e R. Mercier, rappresentata qualche tempo fa a Torino, è ripresa in questa settimana a Milano al Teatro Olimpia, è la vera commedia degli equivoci, specialità francese dell'anteguerra. Allora, queste commedie ravvicinate da un dialogo spiritosissimo piacevano molto al pubblico che si divertiva alla complicata macchinosa degli equivoci che vi si svolgevano, ma poi la vena comica di quei maestri d'oltralpe parve esaurirsi, il pubblico si stancò di quel genere di spettacolo e desiderò una commedia diversa. Così gli autori di «Spogliatevi» non hanno raccontato cose nuove, e sono apparsi un po' invecchiati nel genere.

Tuttavia, la commedia, ben ridotta nella prosa e nei versi dal maestro Ermete Liberatori ha fatto vedere, per quanto i casi ed i personaggi presentati nulla avessero di peregrino. Naturalmente su tutti gli interpreti Dina Galli primeggiava, e nella recitazione, nel canto e nella danza vi ottenne un grande successo. Il pubblico l'applaudì di frequente e persino richiese un bis in un lungo argomentare dove la grande attrice fu di una comicità graziosissima. Con la Galli ottimi i suoi compagni, il Roveri, il Cimara, il Ferrero, la Castellani e l'Assiatamento di tutti.

La Compagnia Veneta «Bavaggio-Micheluzzi-Parisi», ha rappresentato per la prima volta al Teatro Eden di Milano, la commedia in tre atti di Gian Capo: «I Borghesi di Treposti». Il giudizio del pubblico è stato di unanime consenso, e si verificò, cinque chiamate dopo il primo atto, otto dopo il secondo, cinque dopo il terzo. La commedia infatti, sebbene troppo romanzesca, è interessante, piacevole, vivace nel dialogo, e caratterizzata da macchiette vivacissime. L'interpretazione della Compagnia fu ottima e la Parisi, il Bavaggio, il Micheluzzi e gli altri tutti diventarono assai gli spettatori.

Al Teatro del Corso di Bologna la Compagnia dialettale Gandolfi ha rappresentato: «A voi comandar me», riduzione in dialetto bolognese di Gherardo Gherardi della commedia di Gino Rocca: «Signor Titta Paron». Tutti e tre gli atti sono stati accolti da ripetuti applausi.

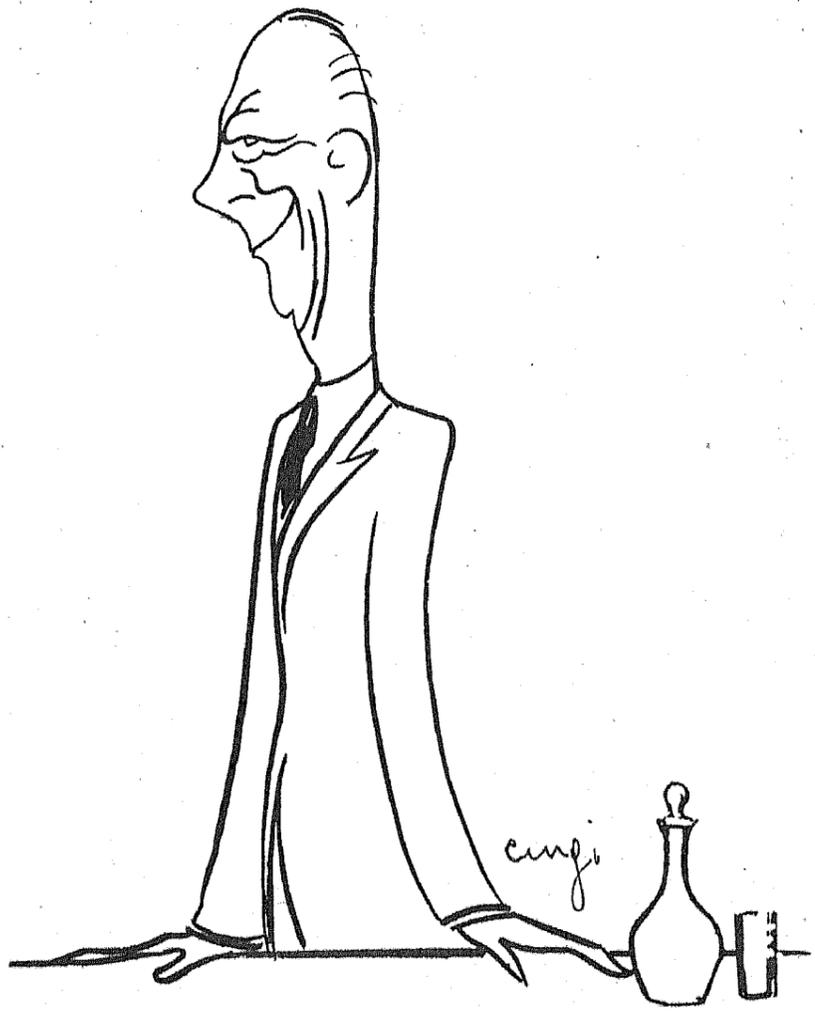
All'Arena del Sole di Bologna la Compagnia di Sem Benelli ha rappresentato: «La terra in fiore», di Mario Ghisalbetti. I tre atti, che esaltano il ritorno alla terra come salvezza dall'intellettualismo e dal cerebralismo decadenti, hanno riportato un buon successo con chiamate ad ogni atto agli attori ed all'autore.

Una celebre commedia di Labiche: «Lo dico... o non lo dico», rimangiata da Falconi e Biancoli fu rappresentata al Teatro Arcimboldi di Milano. Il lavoro, pieno d'invenzioni comiche e di battute spiritose, sebbene il tempo l'abbia un po' avvizzito, conserva pur tuttavia il suo sapore. I completi e le musiche aggiunte dai signori Falconi e Biancoli non hanno avvantaggiata la

commedia, che anzi non sempre le aggiunte risultarono opportune. La Compagnia del Teatro Arcimboldi, recitò con impegno, ed il pubblico dopo aver riso molto ha applaudito ripetutamente i tre atti.

«Non ci sono più donne» di Diotima, con musiche di De Farkas, rappresentata al Teatro degli Indipendenti di Roma e messa in scena da Carlo Ludovico Bragaglia. Le garbate musiche del De Farkas, la graziosa messa in scena di Bragaglia, e la buona interpretazione degli attori, hanno fatto applaudire questa commedia che l'attrice dopo un inizio piacevole, non ha saputo svolgere nell'episodio psicologico da lei intuito e si è in seguito smarrita.

«QUELLO CHE PIGLIA GLI SCHIAFFI» — In Inghilterra, da un po' di tempo, le attrici vanno per le spicce nel farsi giustizia sommaria... Alcuni mesi or sono, l'attrice Lilian Foster, prese a cefsoni il critico Swaffer, perchè nelle sue critiche si era espresso con eccessiva crudeltà nei riguardi dell'attrice, ora è la volta di Miss Jeanne Collins, protagonista di una graziosa commedia musicale che si sta rappresentando in un teatro del West End londinese, che ha preso a schiaffi uno spettatore che l'aveva beffeggiata mentre ella cantava una romanza. E si che l'Inghilterra si vanta di essere un paese quasi unico, sia per educazione di pubblico, come per calma di attori! Il piccante incidente è andato così: Miss Jeanne Collins aveva appena incominciato a cantare una romanza molto sentimentale nel finale del secondo atto, quando dalle poltrone si è sentito un lungo miagolio che provocando l'ilarità degli spettatori, ha guastato tutto l'effetto della patetica scena. Miss Collins è riuscita a concludere a termine la sua scena, ma le ultime note si sono

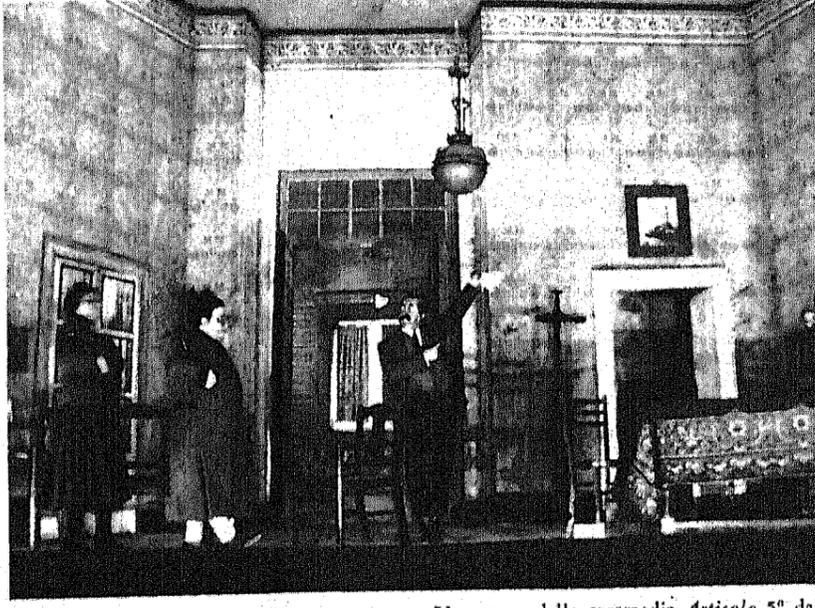


Gino Rocca, ha tenuto una conferenza sul tema *Teatro e Giornalismo* facendo la critica ai critici di teatro. Ecco il conferenziere nell'atto di guardare Alberto Cecchi in uno dei momenti più drammatici dell'orazione

scambiato persona, schiaffeggiando un pacifico spettatore che fino allora si era sbracciato ad applaudire!... Per questo, probabilmente la faccenda avrà un seguito in Tribunale!!!

«TOURNÉE» ALLE VISTE — Si danno per sicure due «tournées» per le città italiane e tutte e due con spettacoli dialettali. La prima sarà quella della Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio che inizierà nel prossimo maggio, per presentare ai pubblici, la brigata dei cantanti monferini, che fa parte della Compagnia stessa. Dal 1. al 15 maggio sarà a Milano al Teatro Trianon. La seconda, quella della Compagnia Fiorentina diretta da Raffaello Niccoli per far conoscere la graziosa nuova commedia musicale di Nando Vitali: «Il gatto in cantina», che tanto successo ottenne un mese fa al Teatro Alfieri di Firenze, e della quale abbiamo fatto cenno nelle nostre cronache. La commedia è giunta a Firenze alla cinquantesima replica.

«CAMBIO DI PRIME DONNE» — Nella Maria Bonora ha lasciato la compagnia di «Marcello Giorda» per malattia, ed il suo posto è stato preso dalla signora Maria Pia Benvenuti, la quale degnamente sostiene il ruolo di prima attrice, ed ultimamente a Verona fece un'ottima serata d'onore con «Dionisia» di Dumas. Altra prima donna che lascerà con la fine del corrente mese la sua Compagnia, sarà la Karola Zopegni, attualmente al Teatro. (Continua a pag. 10)



Una scena della commedia *Articolo 5°* data con grande successo da Gilberto Govi al «Valle» di Roma



Andra Bauer, vera bellezza viennese, giovane e virtuosa danzatrice

chiuse in un singhiozzo, ed al calar del sipario gli inservienti hanno dovuto portarla di peso nel suo camerino in preda ad una crisi di lagrime. Tutto sembrava così finito! Ma le luci erano state spente e l'orchestra aveva appena incominciato ad attaccare, a scena chiusa, il preludio del terzo atto, quando nella penombra della sala si è vista una figura di donna attraversare rapidamente il corridoio delle poltrone e dirigersi verso un gruppo di spettatori in frack e cravatta bianca che sedevano in terza fila. Questa volta la scena è stata fulminea e meno patetica; fra il cantare dei violini, sono echeggiati due sonori cefsoni, e riaccese subito le luci, il pubblico ha potuto vedere l'attrice che, dopo aver colpito uno spettatore si ritirava di corsa verso il palcoscenico.

L'incidente ha ritardato l'inizio del terzo atto, ed il direttore della Compagnia dovette intervenire a parlare al pubblico, lamentando l'accaduto ed esprimendo la sua indignazione per i disturbatori dello spettacolo!

Il bello però è questo, che miss Collins nell'eccitazione del momento, pare abbia

UFFICIO FOTOGRAFICO
“LA RAPIDA”
 Ingrandimenti - Diapositive
 Riproduzioni - Prezzi modici
 Dirett. VITTORIO GAMALERO
 — ROMA —
 Via Fiamano Nardini, 13 (stabilim. Catauoli)

«KINES»



Ente Nazionale per

EDIZIONE



R O

Il supercolosso che
film sonoro sopra



DIAVOLO

dalla novella "HADSCHAD" di

PROTST

IVAN MO

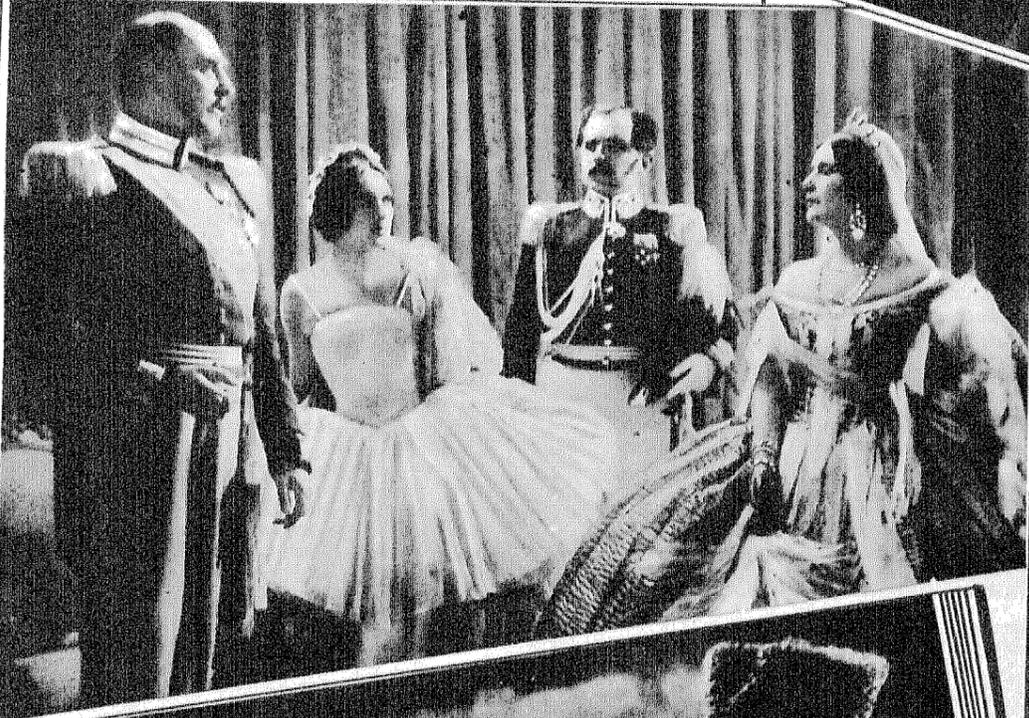
con LIL G

e BETTI

DIREZIONE

ALEXI

WOE



e per Cinematografia

Roma

PRODUZIONE

Bloch  Rabinowich

so che la vittoria del
sopra altro spettacolo

ZOBIANCO

"HADSCAT" di Leone Tolstoi

PROSTA

MOUKIN

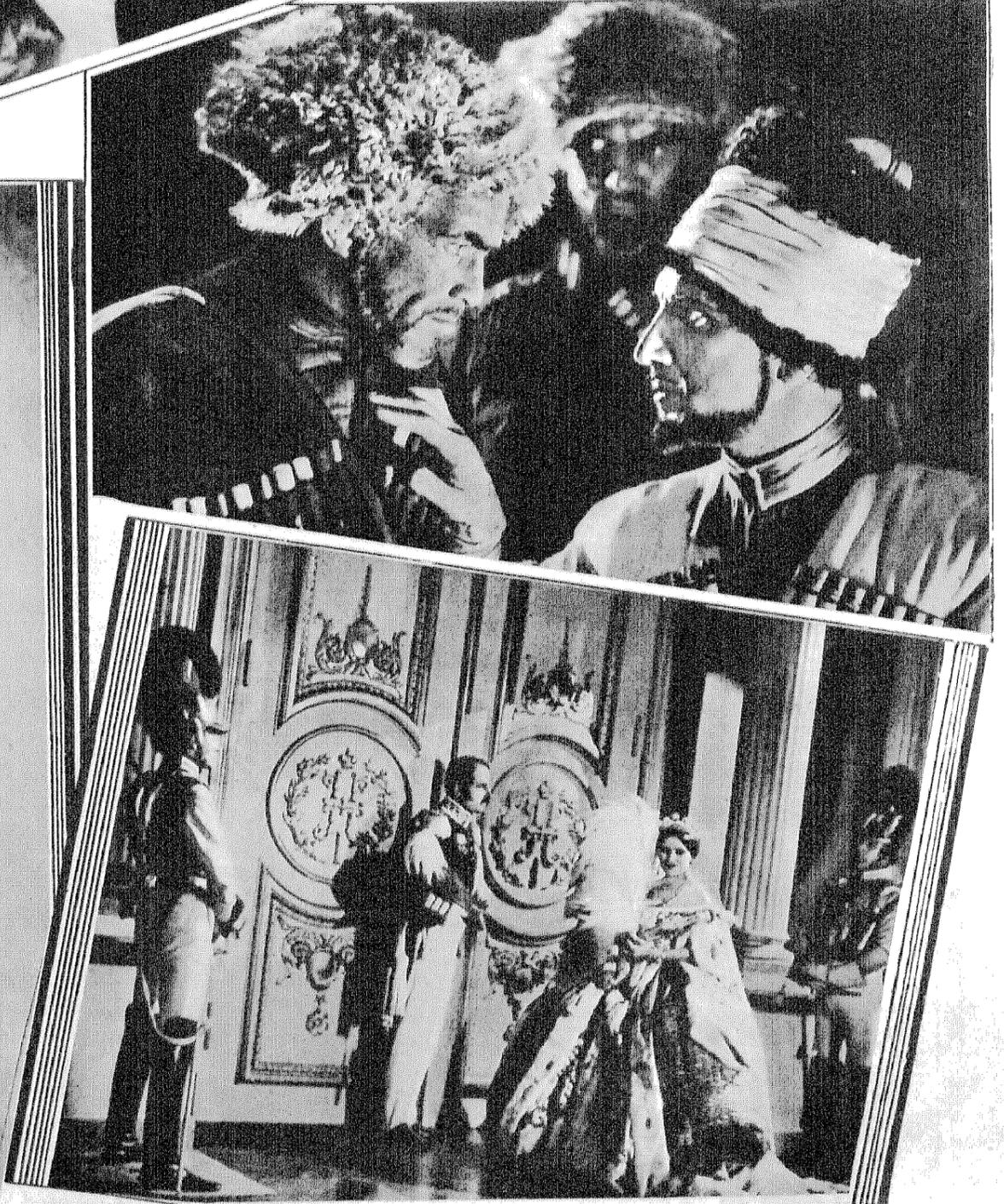
LILGOVER

ETTMANN

DIREZISTICA

LEADER

WOFF



tro Arcimboldi di Milano. Sarà sostituita dalla signorina Cele Abba, sorella di Marta Abba, che al contrario della sua maggiore sorella, vuol dedicarsi al repertorio comico! Così le due sorelle Abba, andranno sempre d'accordo, perchè Marta, farà il repertorio drammatico, e Cele, quello comico!

LA COMPAGNIA PER LE RECITE A SIRACUSA — L'Istituto Nazionale del Dramma Antico per le recite classiche che si svolgeranno a Siracusa dal 26 aprile all'11 maggio, oltre alle scritture già annunciate di Maria Letizia Celli, di Giovanna Scotto e di Corrado Rocca ha scelto in questi giorni anche le parti secondarie, occorrenti all'interpretazione dell'«Agamennone» e dell'«Ifigenia in Aulide» ed ha definito le signore: Ida Salvioni, Teresa Calò, Ada Giachetti, Maria Mordini; ed i signori: Giulio Oppi, Giovanni Giachetti, Emilio Pelacci, Alfredo Robert, Augusto Di Giovanni e Giusto Olivieri.

UN NUOVO TEATRO A TRENTO — A Trento, con l'intervento del Prefetto, del Segretario federale, di tutte le autorità cittadine e del comm. Sciurra in rappresentanza del Direttore Generale dell'Opera Dopolavoro prof. Beretta, è stato solennemente inaugurato il nuovo Teatro del Littorio, sorto per iniziativa del Dopolavoro. Il Segretario federale Brasavola, ha tenuto un breve applaudito discorso inaugurale illustrando la opera svolta ed il nuovo programma di attività del Dopolavoro provinciale ed esponendo gli scopi del nuovo Teatro, destinato a trattenimenti educativi, culturali e di propaganda. Dopo il discorso ha avuto luogo la rappresentazione di una originale commedia trentina scritta nel caratteristico dialetto della valle di Tiemme, commedia che ha ottenuto vivo successo.

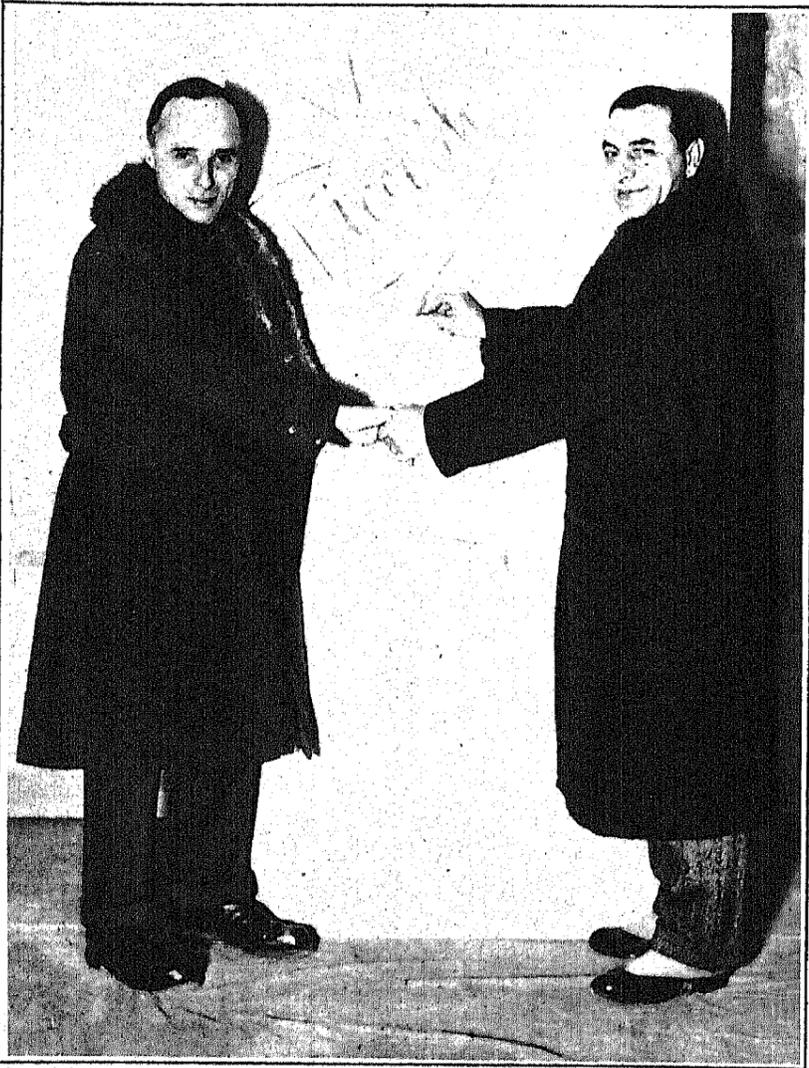
UN'OPERETTA, UNA RIVISTA, UNA FIABA. — A Messina al Nuovo Teatro Savoia la Compagnia d'operette «Isaplio» ha rappresentato per la prima volta con ottimo successo l'operetta del maestro Ranzato: «Fuoco fatuo».

Al Teatro Verdi di Firenze la «Super Compagnia Italo-Viennese» di Achille Ma-

resca ha rappresentato la rivista nuovissima di Ripp e Bel Ami: «Le sorelle siamesi». Coreograficamente la rivista è stata messa in scena con elegante signorilità e diversi quadri ottimamente riusciti, anche per la vivace interpretazione degli artisti della Compagnia, e delle irrequiete gambette delle «girls» viennesi, furono vivamente applauditi dal numeroso pubblico.

Al Teatro della Fiaba di Roma è stata rappresentata la fiaba scenica in tre atti: «La Bimba delle Stelle» di L. Teodoro, con musica di Dorotea Beloch. La fiaba ha riportato un bel successo.

NOVITÀ ITALIANE — Quattro nuovi lavori di autori italiani sono annunciati: un poema drammatico terminato in questi gior-



Ecco Ettore Bellini e Guido Riccioli fotografati dopo Poker di Dame. Dio li perdoni e li benedica

ni da Sem Benelli, che ha per titolo: «Fiorenza». L'opera è in tre atti e prende lo spunto dalla figura leggendaria di Buon-delmonte per esprimere la duplice sostanza del genio fiorentino: l'amore per la bellezza ed il forte, e talora superbo sentire nel bene e nel male. Il nuovo poema sarà rappresentato dalla Compagnia di Sem Benelli a metà aprile al Teatro Filodrammatici di Milano; una commedia di Gino Rocca intitolata: «Su da noi» che si svolge in trincea fra gli alpini e che verrà recitata in dialetto veneziano dalla Compagnia Giachetti in autunno; un'altra, di Luigi Tonelli, dal titolo: «L'ultimo burattinaio» che sarà data in aprile all'Adriano di Roma dalla Compagnia di Annibale Ninchi. Infine una nuova commedia di Guglielmo Giannini: «Il Castello di Bronzo» non ancora destinata alle diverse compagnie che la richiedono.

«GRATTACIELI A TORINO — Anche a Torino, come a Roma, la trionfante commedia di Giannini ottenne un clamoroso successo e continua a replicarsi con teatri gremiti. Dopo Torino la «tournee» toccherà Genova, Sampierdarena, Savona, ecc., ecc. Ormai è lanciata e «Grattaciel» toccherà ovunque il grande successo del «Processo di Mary Dugan» che fu il solo vero spettacolo Za Bum ben riuscito.

Peppino Masi si è associato nella Direzione amministrativa della «tournee», Didaco Chellini, rimasto libero dopo lo scioglimento della Compagnia Za Bum N. 3.



Sopra: Alba Flory la bravissima soprano brillante che tanti allori ha raccolto nell'operetta, la ricordiamo in Compagnia Regini, ha debuttato la scorsa settimana nel Varietà riscuotendo grande successo. — Sotto: Nicuzza è tornata dopo due anni di assenza dalle scene, alla Sala Umberto ed ha raccolto larga messe di consensi.



JOLE GISS.

la sorridente, dinamica e scintillante «soubrette» italiana in una delle sue interpretazioni più felici: Manilla, la popolare canzone ch'essa fa vivere in una sfarzosa cornice di armonia e di colori.



RENATO GISS

direttore della ben nota Compagnia di Riviste che ha trionfato all'Eliseo di Roma e che presto rivedremo di nuovo all'Eliseo o all'Umberto con un complesso rinnovato, una «ronpe» di girls italiane e straniere e alcune riviste di assoluta novità.



RICORDATEVI!

GIOCONDAL

CREMA
NEVE

A.P.

Rifiutate energicamente le sfacciate imitazioni e le contraffazioni che commercianti poco scrupolosi vi offrono a minor prezzo, in sostituzione di quella che voi richiedete, la rinomata "GIOCONDAL" - Crema Neve. Riproduciamo il flacone "GIOCONDAL" e l'astuccio relativo; fissatevi bene in mente il nome "GIOCONDAL" e i marchi che la distinguono: la "Gioconda" e la "slitta in pendio nevoso"; eviterete così di farvi ingannare e dovervi poi pentire dell'acquisto fatto.

La crema neve "GIOCONDAL" è in vendita ovunque in flaconi da L. 1.50; L. 3.75; L. 6.75; gratis e franco viene spedito un campione di "GIOCONDAL" Crema neve - a tutti coloro che ne faranno richiesta entro il 15 aprile alle:

PROFUMERIE GIOCONDAL DELLA S.N.P.C. & F.
15-17-K VIALE E. BEZZI - MILANO (137) - Casella Postale N. 1170

FIRMAMENTO EUROPEO

FRITZ KORTNER



D'altra parte, nelle sue incarnazioni cinematografiche, il Kortner è venuto modificando da parecchi anni a questa parte il suo gioco troppo espressivo e che risentiva troppo della scena, in una recitazione sobria e misurata, senza perder nulla in vigoria.

Le due arti pur così opposte, si completano mirabilmente in questo attore dalla maschera forte e malleabile. Viene dalla scena. E tentò timidamente i primi passi nella nuova arte interpretando piccole parti accanto a Werner Krauss, Emil Jannings, Conrad Veidt, attori questi che già godevano di una fama mondiale...

Al tempo dei Fratelli Karamanzoff, Il Gabinetto del Dottor Caligari, film che classificavano la produzione alemana tra la migliore del mondo, il Kortner vedeva, con una certa perplessità che il suo talento non era utilizzato per il suo giusto valore.

Bisognò che questo attore lottasse ostinatamente dieci anni ininterrotti, che rivelasse attraverso mirabili creazioni filmistiche la sua poderosa psiche, prima che il suo nome s'imponesse non solo all'estero, ma soprattutto nella Germania stessa.

Durante questi dieci anni, lungi dal cadere nell'errore in cui molti attori teatrali sono caduti, quello cioè di caricare la recitazione, egli ha saputo raffinare il suo giuoco, e purare i mezzi espressivi di cui dispone, tanto che le recenti presentazioni effettuate in Italia, ce lo hanno rivelato senz'altro per uno dei più grandi astri tedeschi.

La piccola parte recitata in Caligari, rivelava del resto il suo temperamento eccezionale. Nelle Mani d'Orlac (Le Mani dell'Altro) egli crea un tipo assolutamente vero di galeotto.

In seguito sono anni di lavoro intenso, una ridda di film, un susseguirsi di ruoli disparati, attraverso i quali però la sua quadratura interpretativa si fa strada.

In Beethoven raggiunge il culmine dell'efficacia e questo film segna alla sua apparizione, una data di grande valore artistico. La morte del grande musicista come è stata sentita e interpretata dal Kortner, merita di essere classificata tra le scene più belle che si siano prodotte.

In seguito, nel film Un Amante sotto il terrore, il Kortner si rivela molto meglio di quanto avrebbero potuto fare altre sue creazioni. Pur tuttavia, in questa pellicola di Martin Berger, egli incarna una parte molto ingrata, quella di un commissario d'esercito, un sans-culottes stracciato e feroce, nemico della corruzione e della raffinatezza e che ignora il rasoio e la saponetta, come la gentilezza e l'amore... Tuttavia il Kortner emana in finissima «nuance» la sentimentalità segreta del personaggio e sa mostrarsi volta a volta inurbano e sensibile, generoso e implacabile, e sa incarnare la parte con una insuperabile maestria.



È un attore, che come tanti altri oggi celebri, è stato strappato dallo schermo alla scena.

Non per questo la potenza interpretativa di Fritz Kortner si è affievolita.... Lo intesi un anno fa in una incarnazione classica: Edipo Re, a Berlino, come lo avevo sentito otto anni or sono a Vienna nel Syloch...

Per conto mio, dirò subito, che in ambedue queste produzioni mi è apparso egualmente grande, veramente artista. Ma aggiungerò subito che in questi ultimi anni le sue personificazioni si sono fatte forse più precise, più stilizzate, più perfette. Segno questo indubbio che lo schermo ha apportato nel temperamento esuberante di questo grande tragico un'educazione estetica che prima era latente, ma che comunque non poteva apparire ancora, dato che egli non aveva potuto vedersi mai prima dell'interpretazione di una film.

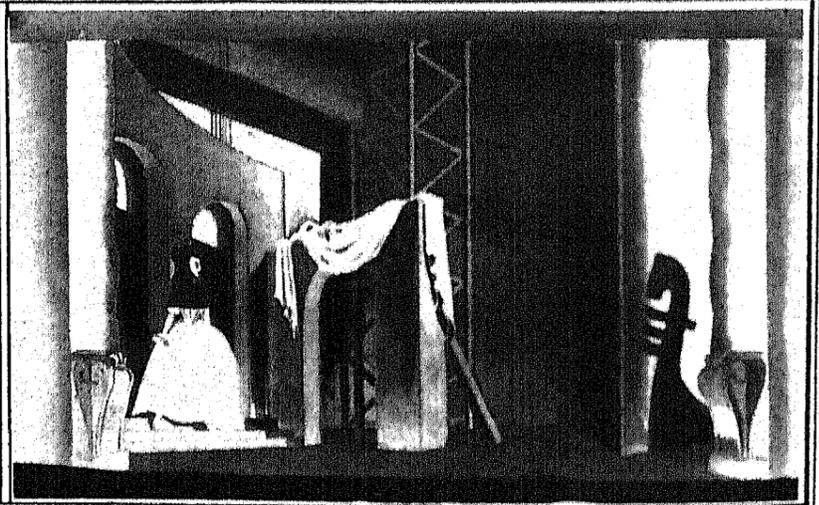
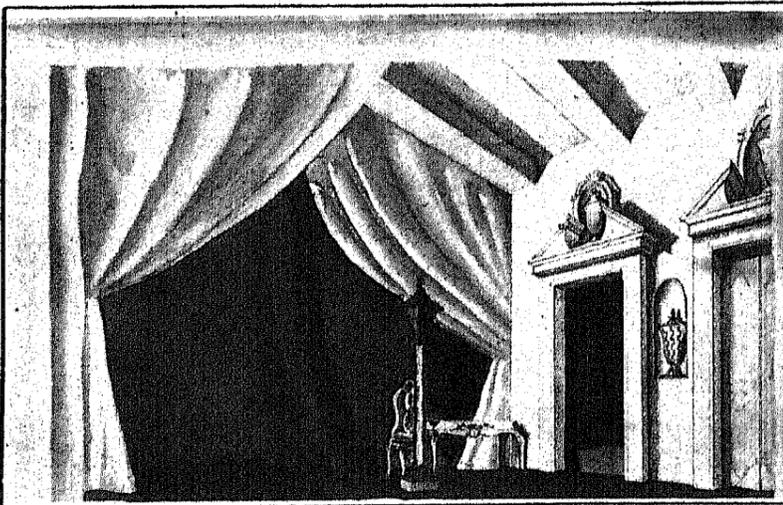
Odette inscenato da Luitz Morat e interpretato da Francesca Bertini, vede pure il Kortner fra le parti minori. Egli incarna un personaggio secondario, dove sa provare tuttavia una sobria eleganza e un intimo... quasi tollerabile.

Altre interpretazioni mirabili furono Occurantismo, L'Espresso Transiberiano, La Botte di Pandoro, La Nave degli Uomini Perduti, Atlantic, e per ultimo Il Dolce Ebreo, nel quale il Kortner ha definitivamente affermato la sua personalità veramente unica.

Israeleita di nascita, tedesco per cultura egli rimane comunque Artista mondiale, appunto perché la sua anima d'artista, sa plasmarsi di tutti gli stati d'animo di tutti i popoli, attraverso una vasta e minuziosa analisi della vita.

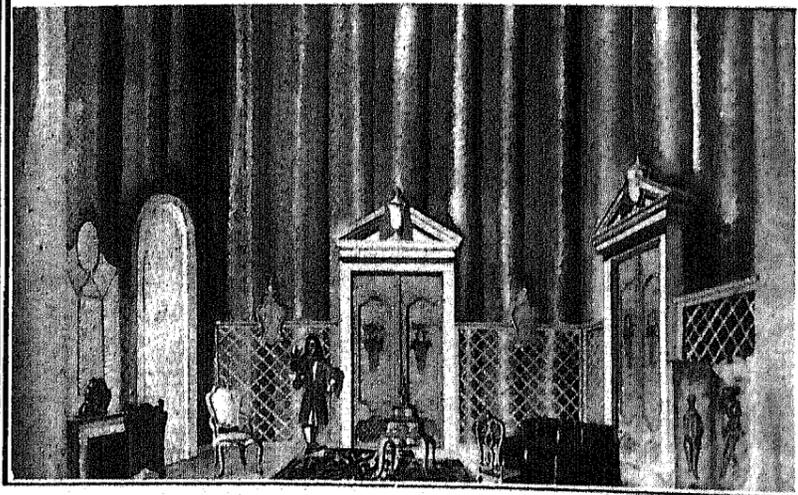
Berlino, marzo VIII.

Ferruccio Biancini



LA SCENOGRAFIA IN ITALIA

Tre bozzetti di Vinicio Paladini;
per GOLDONI e le sue sedici
commedie premiata nell'ultimo

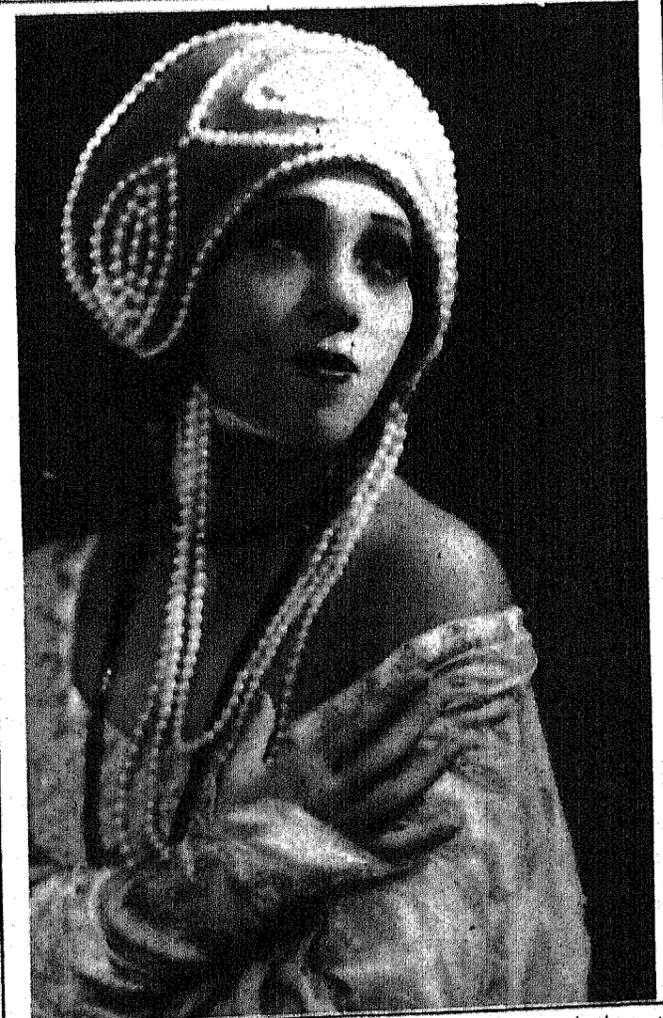


LA SCENOGRAFIA IN ITALIA

concorso tra le Filodrammatiche
che Opera Nazionale Dopolavoro.
Filodrammatica A. GUASTI.



Le sorelle Duncan, Vivian
(a sinistra) sposerà prestissimo Nils Asther



Enriqueta Pereda, danzatrice messicana cugina di Dolores Del Rio, che fa parte della Compagnia del M^o. José Padilla attualmente in Italia, dove ha ottenuto accoglienze entusiastiche

Semiramide

LUCILLA (Cremona) — La gelosia — ben dice Stevenson — comunque, è una delle conseguenze dell'amore; vi piaccia o no, come volete; ma c'è.

GETULLIO (Messina) — Carattere piuttosto insignificante, sensibilità, cultura inferiore, ragionamento aggrovigliato nei pensieri.

FOSCA (Alessandria) — Victor Hugo scrisse, non a torto, che vi è uno spettacolo più grande del mare ed è il cielo, vi è uno spettacolo più grande del cielo ed è l'interno di un'anima.

ENEDINA (Genova) — Intelligenza e cultura media, concezione chiara delle idee, calcolatrice, carattere mite, titubanza nel compiere le azioni, relazione seria e buona.

RAGIONIERE (Mantova) — Presuntuoso, istinti orgogliosi, sensibile e passionale in amore, avidità del denaro, spavalderia negli atti.

MELCHIADE (Napoli) — Praccaroli nel suo ottimo volume « Sottovace zio Matteo » parlando dei debiti dice: « Fu qualche debito — non molti — perchè è sempre piacevole avere qualcuno che si occupi sinceramente della tua salute... ». Quindi... consolatevi!

GETULLIO (Firenze) — Attitudini amministrative ed organizzative, spirito economico, intelligenza buona, cultura mediocre, immaginazione regolare. Per il volume potete acquistare « Cinema-tografia Sonora » di Ernesto-Cauda presso l'Editore Hoepli di Milano.

PADRE (Roma) — Nessuna meraviglia perchè vi è una sentenza indiana che dice: « ... il figlio deriva da tutte le membra della madre e nasce dal suo cuore, perciò, pure essendole cari gli altri congiunti, egli è il più caro di tutti ».

DOTTORE (Palermo) — Ma possibile che possa esservi ancora un così potente cretino a Palermo? Curatevi altrimenti mi insudicerete la bella città!...

NEREO (Zara) — Volontà piuttosto debole, buon sentimento del dovere, tratto accarezzante, un po' disordinato, indolezione negli atti, qualche stranezza e manie...

CROCERA (Brescia) — Avremo o no anche a Brescia il cinema parlato? E' tanto che se ne parla... ma intendiamoci, facciamo delle cose serie!

EVASIO (Trento) — Sensibilità eccessiva, intelligenza molto stretta, volontà non forte, ma tenace nel lavoro, passionale in amore. Non ne vedo proprio la ragione... seguite la strada buona.

ILLUSTRE (Padova) — o... lustrascarpe...?

SEMIRAMIDE

VIA ALBERTI N. 19

Talloncino N. 13

BRESCIA



Rosy e Mimy Scaglioni-Scattini, due promettenti nuove attrici italiane



L'ASSOCIAZIONE CINEMATOGRAFISTI DILETTANTI

Dobbiamo ancora mantenere il riserbo sulla data della cerimonia ufficiale del battesimo della prima Film dell'Associazione. Speriamo però di poterne uscire al nostro prossimo numero. Possiamo pur tuttavia affermare che gli eventi stanno maturando favorevolissimamente per l'Associazione con un crescendo diremmo quasi insperato. Siamo lieti di ciò, come siamo lieti che il nostro appoggio abbia procurato all'Associazione numerosissime adesioni da ogni parte d'Italia; e sappiamo che si è già in trattative per istituire delle Filocinematografiche aderenti a Milano, Genova, Firenze e Cosenza. L'Associazione sta anche elaborando il programma della sua attività futura, che non si limiterà solamente all'impiego delle piccole « Motocamere », ma si estenderà anche a quello delle macchine a passo normale.

Per tutti coloro che non avendo forse letto il nostro ultimo numero continuano a mandare la corrispondenza diretta alla suddetta Associazione, al nostro Giornale, facciamo notare che il suo indirizzo provvisorio è: Casella 46 Piazza S. Claudio 164.

Lon Chaney nel suo meraviglioso capolavoro *Il fantasma dell'Opera* con arte magistrale ha saputo avvicinare profondamente l'animo, tanto che il pubblico non può ancora dimenticarlo.

Si rievoca il misterioso dramma, inelando saglia di L. 10 a FRA D'APOLDI TERRACINA

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente:

AGENZIA G. BRESCHI
MILANO

Via Salvini, 10 - Telef. 20907

PARIGI

Faubourg - St. Honoré, 56



Lola Lane

INDIVIDUALISMO

« Il segreto di una forte personalità è nella naturalezza ». Questo assioma è la regola d'arte della Baclanova, l'attrice russa che, a traverso le sue interpretazioni cinematografiche (*Vita nuova, Volti dimenticati, Lo Sparviero di Wall Street*) ha acquistato grande rinomanza.

Niente di più vero delle parole di questa attrice che, sia nella vita privata che nelle finzioni artistiche, mostra una personalità difficilmente confondibile.

Ella ritiene che la personalità si possa acquistare, come qualsiasi altra virtù, a mezzo della propria volontà. Ogni attrice che ha rispetto per l'arte dovrebbe rifuggire da qualsiasi espressione artificiosa.

E Baclanova aggiunge: « Valorizzare le proprie qualità naturali invece di perdersi dietro a ciò che la natura non ci ha dato, dovrebbe essere lo studio primo di ogni persona che segue una carriera e vuole eccellervi. Per mio conto, sia su la scena lirica che negli studi cinematografici, ho portato quello che sono e quello che sento, certamente studiandomi di afferrare i diversi stati d'animo delle figure femminili da rappresentare. Rifuggo dalla imitazione che, secondo me, è il metodo più sicuro per annullare la propria personalità e far svanire ogni interesse. Spesso si sente dire — quell'attore o quell'attrice mi ricorda tanto il tale o la tale — e qui si fanno nomi famosi. In questi casi, quell'attore e quell'attrice, se pure ammirati per il dono dell'imitazione, sono destinati all'oblio sicuro, poiché essi non saranno considerati che come dei semplici « copisti ».

CARRIERA

Forse nessuno al mondo può dire di dovere della riconoscenza alle belve... salvo Margaret Livingston. La celebre « vamp » o, per essere più chiari, la « donna fatale al 100 % » ha iniziato la sua fortunata e fortunosa carriera artistica sotto gli auspici di una tigre reale. La cosa, nella sua stranezza, è interessante.

Margaret visitava un giorno il giardino zoologico di Los Angeles. Gli animali la interessavano enormemente, quasi quasi scorgeva in essi qualcosa di più attraente e buono che negli uomini. Sarà bene specificare che, in quel momento, la Livingston pensava ad una sola categoria di uomini: i direttori artistici delle Case Cinematografiche. Impossibile avvicinarli, proibito rivolger loro la parola. Inaccostabili, ecco, peggio delle bestie feroci!

Sembra che le pene della bella aspirante attrice fossero incaspettatamente comprese da una magnifica tigre che dall'alto di una roccia fissava con occhi pietosi Margaret. Che la tigre avesse degli occhi propriamente pietosi noi non giureremo, ma che Margaret Livingston li vedesse tali è d'uopo credere, ché ella lo afferma tutt'ora con grande convinzione. Il fatto si è che una corrente di simpatia si stabilì tra le due creature e Margaret, non potendone più dette sfogo ad alta voce alla sua pena:

— Ecco — ella diceva — vorrei avere i tuoi artigli e il tuo cuore, per sbranarli tutti. Non capiscono niente, non s'accorgono quante cose belle io potrei fare... Tu mi capisci, è vero?

Neanche a farlo apposta: fu una voce umana che invece le rispose:

— Avete ragione, signorina! È peccato far sciupare la vostra personalità così, di fronte ad una tigre.

Era Mr. Selig, il direttore del giardino zoologico.

Da questo esordio nacque la fortuna della Livingston. Mr. Selig, molto conosciuto negli ambienti cinematografici, ottenne per lei una prima scrittura e da allora Margaret ha percorso la via del pieno successo.

Affermatasi come « vamp » le Case se la disputano a suon di dollari... tanto che ella non trova più tempo per andare a fare una visita alla sua amica, la tigre.

Ultimamente Margaret Livingston ha girato per la Paramount « Don Giovanni innamorato » accanto a Menjou e « Parigi che canta » con Maurice Chevalier.

ULTIME NOVITÀ

ECONOMIA

Chi crede che la parola « economia » non esista nel vocabolario delle stelle cinematografiche sbaglia di grosso. Tutte le attrici, chi più chi meno, non solo apprezzano la parola, ma ne mettono in pratica il significato più stretto senza per questo venir meno ai dettami dell'eleganza. Beninteso, l'economia delle stelle è relativa.

Nancy Carroll, per esempio, si vanta di risparmiare delle cifre rilevanti praticando un'economia abbastanza curiosa:

— Quando acquisto calze o guanti ne scelgo sempre due paia eguali, affinché sciupandosi una calza o perdendo un guanto, io possa sempre ricorrere all'altro paio per rimediare, evitando così la perdita completa. Anche nel comprare la stoffa per confezionare abiti ha l'avvertenza di pigliarne una certa quantità in più e ciò per poter applicare un paio di maniche di ricambio o far fronte a qualche improvviso cambiamento di moda.

Ma le economie della stella della Paramount non si fermano qui. Ella va dal suo dentista almeno ogni due mesi e ciò perché la visita preventiva e minuziosa dei suoi dentini d'avorio evita una cura seria, lunga, noiosa e — quel che è peggio — costosa.

Le signore che hanno la borsa abbastanza fornita, sono invitate a praticare l'economia di cui sopra...



Norma Shearer

Queste improvvise partenze dell'attore cominciano a preoccupare alquanto. Qualuno ritiene che è sempre la passione per Lupe Velez a renderlo così fuggiasco, ma William Powell afferma che trattasi semplicemente di evasioni dagli spazi troppo stretti... per sganciarsi un po' le gambe. « Capirete, le ha talmente lunghe »!

Che Maurice Chevalier, l'artista parigino pieno di « verve » avesse fatto audace in visibulo gli americani era risaputo, ma le ultime notizie pubblicate dalla stampa ci fanno addirittura sbalordire.

Nientemeno una signora di Chicago ha inoltrato domanda di divorzio motivandola in questo senso: « I continui litigi che sorgevano fra me e il mio signor consorte sul modo di pronunciare il nome del simpatico artista, rendevano la vita impossibile »! (Forse più che discutere su la pronuncia del nome « Chevalier » il marito non avrà forse trovato alquanto esagerato l'entusiasmo della signora?..)

In tutti i modi, per impedire il ripetersi di simili cacchismi familiari, Maurice Chevalier ha consigliato di fare una opportuna campagna istitutiva sulla esatta pronuncia del suo nome.

Un grandioso film è stato lanciato da poco dalla Paramount « The vagabond King » (Il Re vagabondo) tratto dall'opera omonima di Justin Hunt Mc. Carthy che in America ha costituito il più grande successo teatrale.

Interprete è Dennis King, famoso per la sua voce di baritono e per la sua prestanza fisica.

Il film che si è già dato a Nuova York ha richiamato una folla enorme e la critica, anche la più insonna, non fa che allungare colonne di lodi sul lavoro. Oltre che vantare l'interpretazione di Dennis King, che durante l'azione dimostra anche la sua valentia di spadaccino, si riconosce a Ludwig Berger, il realizzatore del film, una arte perfetta: incenatura magistrale, movimento di masse grandioso, taglio sorprendente.

Accanto a Dennis King, agisce Jeanette Mac Donald, una giovane e soave figura femminile che sembra destinata a raggiungere bella fama.

Il film è completamente « Technicolor », sonoro e cantato e si prevede che esso costituirà il più grande successo della stagione 1930-31.

« QUARTIERE LATINO » A LONDRA

Con grande successo è stato presentato a Londra il film internazionale *Quartiere latino* realizzato da Augusto Genina e sonorizzato secondo il procedimento R. C. A. Photophone.

Carmen Boni parla un inglese lievemente italiano, a giudizio di tutti piacevolissimo e anche Ivan Petrovich recita molto simpaticamente.

Nel complesso, la critica riconosce a questo film un complesso tecnico e artistico di primissimo ordine.

SAGGIO DI PIANOFORTE

Con immenso concorso di pubblico ha avuto luogo domenica 16 c. m. alla Sala Sgambati il consueto saggio di pianoforte delle allieve della professoressa Candida Cristiani.

Il programma, che comprendeva musiche di Beethoven, Albeniz, Scarlatti, Schumann, Chopin, Granados, ecc., fu molto gustato dallo scelto pubblico. Particolarmente ammirata, la signorina Luciana Scalzaferri che eseguì con rara perfezione una *Serenata* di Borodine e una *Danza* di Mac Dowel.



Douglas Fairbanks

PER FINIRE

Gary Cooper è sparito per la terza volta dalla circolazione. Appena terminato « Seven Days Leave » egli non s'è fatto più vivo né agli Studi Paramount, né nei circoli d'amici che era solito frequentare.



Lewis S. Stone

LE PRIME A TORINO

"GRATTACIELI" DI GUGLIELMO GIANNINI

(Politeama Chiarella)

MANOLESCU (Ambrosio)

LA STELLA DELLA FORTUNA

(Nazionale)

Oh, bene: ecco una notizia che vi farà indubbiamente piacere. Il successo di *Grattaciel* — lo « spettacolo » in tre atti del nostro Guglielmo Giannini — è stato, anche a Torino, calorosissimo. Figuratevi: sedici chiamate complessive, delle quali quattro al primo atto, otto al secondo e quattro al terzo. L'autore presentatosi alla fine del second'atto si è portato via la sua meritata parte di applausi, che il pubblico acclamante non si stancava di elargire: segno palese che il lavoro aveva incontrato le generali simpatie.

Dovremmo ora discorrere un po' della commedia, dato che rientra nelle abitudini degli scrittori di cose teatrali raccontare l'intreccio dei lavori che si sono proposti di recensire. Però vi rinunciamo. Di *Grattaciel* s'è già parlato a lungo e ripetutamente in queste pagine, ed è ormai nota a tutti i nostri lettori la bravura con la quale i tre interessanti atti sono congegnati.

Diremo invece qualcosa dell'esecuzione affidata ad una Compagnia appositamente formata per la rappresentazione del lavoro e che si denomina *Carovana dello Spettacolo*. Ne fanno parte attrici ed attori favorevolmente noti: Marcella Rovena, Lia Orlandini, Peppino Masi, Giorgio Piamonti, Carlo Lombardi, ecc. Esecuzione, diciamo subito, veramente buona.

La bravissima Rovena ha trovato per il personaggio di Evelyn accenti di profonda e sincera umanità; il Masi ha animato con sicuro intuito la figura dell'ispettore di Polizia; sobriamente drammatica ed efficace la Orlandini, ottimi il Piamonti e il Lombardi. Gli altri han saputo collaborare con intelligenza e volontà alla buona riuscita dello spettacolo. Ad essi una lode.

Elegante messinscena; di grande e sicuro effetto il cinematografico gioco delle ombre nel finale del primo atto.

Assisteva alla « prima » — sabato 15 marzo — un pubblico folto e ci risulta che anche alle repliche — che proseguono tuttora — il concorso degli spettatori si mantiene insolitamente numeroso. E gli applausi insolitamente calorosi.

Dopo aver segnalato un grande successo teatrale siamo liettissimi di segnalare ora un grande successo cinematografico: quello del film *Manolescu*. Anche questo previsto, questo pure meritissimo. Previsto: come non immaginare infatti che un film interpretato nei due ruoli principali dai due più grandi, più intelligenti, più personali (abbiamo detto e lo ripetiamo: più grandi, più intelli-



genti, più personali) artisti che conti attualmente il cinematografo — Brigitte Helm e Ivan Mosjkin — come non immaginare, si diceva, che un film interpretato da tali « assi » dello schermo ottiene un enorme successo? Il successo è stato veramente tale: enorme; alle biglietterie del Cinema Ambrosio si continua a rimandar gente e c'è da prevedere che la seguirà così per un pezzo. E perchè non dovremmo osservare che la Società Pittaluga avrebbe fatto bene a presentare *Manolescu* in visione contemporanea in un altro dei suoi locali: il Vittoria, per esempio?

Ma non sono i nomi soli dei principali interpreti i maggiori coefficienti del successo del film: c'è altro: c'è il direttore artistico Venceslao Turjanski — il realizzatore di *Volga Volga* — uno che sa il fatto suo come pochi e la magistrale direzione di questo film ne è la migliore prova; ci sono altri due interpreti di primissimo ordine, Dita Parlo e Heirick George; c'è pure — cosa non trascurabile — un soggetto potentemente drammatico, interessantissimo, ricco di non comuni requisiti fotografici: ma dove volete trovarlo, scusate, un altro film — che non sia un documentario — che vi faccia passare avanti agli occhi mezzo mondo, da Parigi a Calcutta, da Londra alla Costa Azzurra, da Montecarlo a St. Moritz? Che cosa potremmo desiderare di più? Di una cosa sola dobbiamo rammaricarci: che film di questo calibro e interpretati da simili complessi d'attori si facciano così di rado.

Non vogliamo concludere questa cronaca insolitamente lieta senza accennare al cordiale successo — e tre! — ottenuto al Cinema Nazionale da *La Stella della Fortuna* di Frank Borzage, un film che nel suo sviluppo fiabesco ha momenti felicissimi di squisita e delicata poesia. a. v.

MARY CONTINUA

Il prossimo film di Mary Pickford avrà per titolo *Sempre vostra*. Contrariamente a *La bisbetica domata*, ch'ella ha interpretato insieme a Douglas Fairbanks, l'attrice sarà in questo film, di nuovo, sola protagonista.

Beniamino Glazer, scenarista di *Settimo cielo*, sta attualmente completando la sceneggiatura di *Sempre vostra*, che ci mostrerà la Pickford in una parte fortemente drammatica.

Il tema è dato dalla fedeltà di una donna all'amore della sua giovinezza. Pur attraverso le peripezie della sua maturità, ella si mantiene fedele, né la vecchiezza le toglie dal cuore l'immagine amata.

Questo argomento offre a Mary Pickford di potersi mostrare in una sola storia in due diversi caratteri: quello a noi più noto, con i biondi riccioli ribelli e le graziose movenze di adolescente, e quello di donna seducente che ci ha offerto negli ultimi film.



In alto: *Doris Hill*
nel film *L'allegria brigata*
interpretato da
Clara Bow — A sinistra:
Louise Brooks

Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINESIS!

CENT. 50



UN SUGGERITO ATTEGGIAMENTO DELLA BELLISSIMA ANDRÉE LAFAYETTE CHE, IN UNIONE A DIANA KARENNE E GABRIEL GABRIO, INTERPRETA IL NUOVISSIMO FILM FRANCESE *FECONDITA'* REALIZZATO DA HENRY ETIEVANT E NICOLA EVRELNOFF DAL CELEBRE ROMANZO DI E. ZOLA